



Provincia
di Modena

Area Ambiente e Sviluppo Sostenibile



DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA
CONFERENZA DI PLANIFICAZIONE
(LR. 20/2000)



Dicembre 2006



PREMESSA

La Conferenza di Pianificazione, convocata ai sensi dell'art. 14 della L.R. 20/2000, ha finalizzato i propri lavori alla analisi dei dati e delle indicazioni contenute nei documenti, propedeutici alla Variante Generale al Piano delle attività Estrattive, proposti dalla Amministrazione Provinciale.

In sintonia con la natura istruttoria della Conferenza, i partecipanti hanno fornito, nel corso delle varie riunioni, propri contributi in relazione alla completezza del Quadro Conoscitivo ed espresso valutazioni in merito agli obiettivi ed alle scelte strategiche delineate nel Documento Preliminare.

Sono stati esaminati inoltre i primi risultati della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSA.T.), applicata in questa fase ai criteri indicati nel Documento Preliminare, effettuando una prima valutazione sulla adeguatezza delle modalità individuate al fine di perseguire la mitigazione, la compensazione e il monitoraggio degli effetti derivanti dalle scelte di piano.

Ai lavori della Conferenza di Pianificazione sono stati convocati i seguenti Enti: Regione Emilia Romagna, Province contermini, Comuni, Comunità Montane, Autorità di bacino, Consorzi di bonifica e altre Amministrazioni e Enti coinvolti o interessati dall'esercizio delle funzioni di pianificazione.

Al fine di rendere disponibile la maggiore quantità di elementi utili alla discussione sulle valutazioni formulate nei documenti propedeutici sono stati invitati a partecipare ai lavori della Conferenza i seguenti Enti: Arpa, Ausl, Camera di Commercio, Università di Modena e Reggio Emilia, Prefettura di Modena, Hera, Sat, Aimag, Enel, Snam, Terna, Anas, Sorgea, Ufficio Nazionale Minerario, Ustif, Comando RFC Emilia, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Ministero delle Comunicazioni, Commissione Tecnica Infraregionale Attività Estrattive.

La seduta di apertura, svolta in data 27 luglio 2006, è stata dedicata alla illustrazione del Quadro Conoscitivo, del Documento Preliminare e della Valsat; nel corso della seduta è stato inoltre delineato il programma dei lavori nonché le modalità di coinvolgimento delle Associazioni economiche e sociali.

La successiva seduta della Conferenza si è svolta in data 21 Settembre 2006.

Al fine di conseguire la più ampia partecipazione al confronto sui temi in discussione, nonché la acquisizione dei pareri e delle valutazioni di tutti i soggetti interessati dalla scelte legate alla definizione del nuovo strumento di pianificazione, sono stati indetti più incontri con le Associazioni economiche e sociali rappresentate sul territorio.

Le riunioni si sono svolte nelle seguenti date: 8 settembre e 14 settembre 2006.

In data 27 settembre 2006 è stata inoltre convocata una ulteriore riunione, alla quale sono state invitate le Associazioni ambientaliste, al fine di affrontare più specificatamente le problematiche di loro interesse.

La Conferenza di Pianificazione si è posta l'obiettivo, nel corso dei lavori istruttori, di conseguire la piena condivisione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche che costituiranno il quadro di riferimento all'interno del quale saranno sviluppate le fasi di elaborazione del nuovo piano.

Il confronto e la discussione che si sono sviluppati durante i lavori della Conferenza hanno consentito di acquisire numerosi contributi, espressi sia direttamente nel corso delle sedute che attraverso memorie scritte.



Nel seguito della presente relazione sono riportate le considerazioni conclusive che la Conferenza esprime in merito ai temi affrontati nell'ambito della discussione.

In particolare nella prima parte sono illustrati alcuni commenti espressi in relazione ai temi che sono stati affrontati nel corso del dibattito.

Nella seconda parte del documento sono invece riportati gli elementi di integrazione e/o specificazione che la Conferenza ritiene utili apportare ai contenuti dei Documenti sottoposti a valutazione al fine di determinarne una più compiuta e chiara compilazione.

I tre documenti di riferimento (Quadro Conoscitivo, Documento Preliminare e Valsat) devono pertanto intendersi modificati sulla base di quanto indicato nella seconda parte del presente documento.

Si ritiene infine doveroso rivolgere un ringraziamento a quanti hanno contribuito, attraverso l'apporto delle singole esperienze e professionalità, a sviluppare l'ampio confronto che si è determinato sui temi posti in discussione, dimostrando, ancora una volta, la correttezza e l'efficacia del processo partecipativo.



PARTE PRIMA

VALUTAZIONI SU INTERVENTI, CONTRIBUTI E PRECISAZIONI ESPRESSI DURANTE LA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

Il lavoro della Conferenza di pianificazione per la Variante Generale al P.I.A.E., è stato focalizzato sulla analisi dei documenti proposti dalla Giunta provinciale: Quadro conoscitivo, Documento preliminare e Val.S.A.T. .

Il dibattito che si è sviluppato ha prodotto un insieme articolato di interventi e valutazioni sui temi legati alla pianificazione estrattiva, espressi da parte degli Enti e dalle Associazioni di categoria, sia nel corso delle sedute della Conferenza, che con contributi scritti.

Nel prosieguo sono esposte le considerazioni conclusive della Conferenza in relazione alle varie tematiche affrontate, allo scopo di definire attraverso precisazioni e/o integrazioni ai documenti proposti dalla Amministrazione, un quadro di insieme completo e condiviso.

Allo scopo di favorire la migliore leggibilità del presente documento, anche in relazione ai collegamenti da effettuare con i documenti posti in discussione, gli interventi sono stati raggruppati in insiemi omogenei, in ragione dell'argomento trattato, precisandone per ognuno i soggetti che si sono espressi.

A. CONSIDERAZIONI RELATIVE ALLE MODALITÀ DI SODDISFACIMENTO DEI FABBISOGNI

Una parte significativa della discussione, concerne interventi relativi a richieste di chiarimenti ed a proposte per la definizione delle modalità di soddisfacimento del fabbisogno decennale di inerti.

Al fine di semplificare la sintesi degli interventi e delle relative considerazioni formulate, il tema è stato scomposto nei tre aspetti principali, individuati secondo le categorie di materiali di cava: fabbisogno di materiali ghiaioso-sabbiosi, fabbisogno di materiali per il settore ceramico, e fabbisogno per l'industria dei laterizi.

a.1 Considerazioni relative al calcolo ed alle modalità di soddisfacimento dei fabbisogni di materiali ghiaiosi

Interventi formulati da :

- Regione Emilia-Romagna
- Autorità di Bacino del fiume Po
- Comuni di Montefiorino e Palagano
- A.P.I. Modena – Collegio Edili
- Associazione Industriali di Modena
- C.N.A. Modena
- Lega Provinciale Cooperative e Mutue
- Italia Nostra, Sezione di Spilamberto

Per quanto riguarda la stima del fabbisogno di materiali ghiaiosi, che rappresentano la componente più rilevante della pianificazione estrattiva provinciale, è bene precisare che l'analisi delle politiche insediative sul territorio si svolge all'interno dei processi di costruzione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica. Il P.I.A.E. ha come obiettivo la individuazione del fabbisogno di materiali inerti al fine di rendere disponibile quanto necessario per le attività pianificate.



In riferimento alla segnalazione della presunta incongruità con i valori precedentemente calcolati durante lo svolgimento del Forum Agenda 21 Locale (2003-2004), è bene precisare che in entrambe le situazioni sono state utilizzate le stesse metodologie di calcolo.

E' indispensabile invece aggiungere che nel periodo intercorso tra lo svolgimento del Forum e l'avvio della Conferenza, l'Osservatorio provinciale dei fabbisogni ha sistematicamente monitorato lo stato di avanzamento delle opere, rilevando le modificazioni conseguenti sia al completamento di alcune di queste, che alla introduzione di nuove previsioni.

Basta ricordare a questo proposito, a titolo di esempio il progressivo avanzamento dei lavori legati alla linea ferroviaria Alta Velocità nonché le modificazioni apportate al progetto della strada Cispadana.

In riferimento a quest'ultima opera si evidenzia infatti che dopo la elaborazione dei documenti sottoposti alla Conferenza di Pianificazione, la Regione Emilia Romagna ha reso pubblico un nuovo progetto, le cui caratteristiche generali sono state descritte nello specifico studio di fattibilità elaborato da ERVET: ai fini della quantificazione dei fabbisogni per il P.I.A.E., questa variazione ha comportato un incremento di fabbisogno meglio descritto nella corrispondente precisazione riportata nella seconda parte del presente documento.

Se si escludono tali ultime variazioni appare una sostanziale coerenza tra le previsioni effettuate in sede di Forum Agenda XXI e quelle attualmente proposte.

Per quanto riguarda la proposta di realizzare la "Variante alla SP. 486 nel tratto Cerredolo – Ponte Dolo", avvalendosi anche di materiale recuperato attraverso la esecuzione di interventi idraulici sull'asta fluviale del torrente Dragone, sono necessarie alcune precisazioni: le decisioni in merito agli interventi da realizzare sulle aste fluviali sono di esclusiva competenza dell'Autorità idraulica e sono da mettere in relazione alle necessità di regimazione; il P.I.A.E. pertanto non può contemplare la pianificazione di interventi di tale natura, ma più semplicemente contabilizzare all'interno del proprio bilancio anche i volumi provenienti da tale attività.

La scelta indicata nel Documento Preliminare, coerente con l'Azione a) dell'Obiettivo n° 2, di avvalersi dei materiali alternativi e sostitutivi, al fine di soddisfare parte del fabbisogno di materiali pregiati, rappresenta un obiettivo qualificante per perseguire la sostenibilità ambientale.

Si ritiene quindi opportuno confermare la volontà di promuovere la massima potenzialità dell'uso di materiali alternativi e sostitutivi quale contributo alla riduzione del prelievo dei materiali pregiati.

Per quanto riguarda la quantificazione dei volumi residui dei materiali inerti ancora previsti nel P.I.A.E. vigente, si ritiene condivisibile il suggerimento formulato dalla Regione Emilia Romagna, teso ad inserire, come aggiornamento del Quadro Conoscitivo, i dati relativi allo stato di attuazione dei P.A.E. comunali, ciò al fine di verificarne la corrispondenza con le previsioni del P.I.A.E.

La stessa R.E.R. sottolinea che il volume indicato nel Documento Preliminare come "fabbisogno di inerti per il periodo transitorio" (di durata triennale), in realtà è già contemplato nelle previsioni del P.I.A.E. vigente. Tale volume non deve quindi essere sommato al fabbisogno decennale indicato nel Documento Preliminare, ma interpretato come riduzione del residuo scavabile, ancora disponibile dalla pianificazione vigente e pertanto attualmente autorizzabile.

A seguito di tale nuova classificazione si è provveduto ad eseguire una verifica aggiornata delle quantità effettivamente scavate nel periodo più recente, al fine di determinare con maggiore precisione la riduzione delle disponibilità ipotizzabili nel triennio di riferimento.

A tale scopo è stato rilevato che negli anni 2004 e 2005 le quantità di ghiaie scavate sono risultate decisamente superiori alla media decennale precedente, e rispettivamente pari a 1.527.000 m³ nel 2004 e 1.843.000 m³ nel 2005.

Tale fenomeno è ricollegabile alla attivazione dei poli n. 6 (via Ancora) e n. 8 (Traversa selettiva Panaro) che ragionevolmente produrrà lo stesso effetto nei prossimi anni, almeno fino al 2009 (data di scadenza delle autorizzazioni rilasciate).

Sulla base di tali considerazioni appare pertanto più realistico prevedere la riduzione dei residui scavabili nel triennio 2005 – 2007 nella misura media pari a 1.700.000 m³ annui, e pertanto per complessivi 5.100.000 m³.



a.2 Considerazioni relative alla valutazione ed alle modalità di soddisfacimento dei fabbisogni dei materiali per l'industria ceramica

Interventi formulati dai:

- Provincia di Bologna
- Regione Emilia-Romagna
- Assopiastrelle

In occasione dell'audizione delle Associazioni economiche e sociali sono state proposte diverse riflessioni in merito alla previsione dei fabbisogni di materiali locali per il settore ceramico, chiedendo di effettuare in particolare una nuova valutazione dei quantitativi di sabbie silicee e di argille locali.

Si concorda sul fatto che il dichiarato obiettivo di perseguire il principio di autosufficienza provinciale non può essere applicato in modo rigido ai materiali di interesse del settore ceramico; ciò anche in relazione alla complessità del sistema produttivo che coinvolge l'intero comprensorio territoriale, del quale fanno parte più province; ciascuna di queste parteciperà pertanto al soddisfacimento della domanda espressa offrendo il proprio contributo in relazione alle disponibilità esistenti.

E' da sottolineare inoltre che la pianificazione dell'uso dei materiali destinati alla produzione ceramica non può ignorare le evoluzioni che avvengono sul mercato di tali prodotti; in questa ottica si rileva infatti che nel recente passato si è registrato un rinnovato interesse per i materiali sabbiosi e contemporaneamente un progressivo abbandono dell'uso di argille.

Tali valutazioni erano già emerse nel corso della elaborazione degli studi che la Provincia di Modena in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e le Province contigue ha promosso tra il 1998 e il 2004.

Per quanto riguarda i primi è già stata proposta una nuova determinazione della quantità da pianificare, anche in risposta alle sollecitazioni pervenute dalle Province contigue.

Per ciò che concerne le argille è stata rilevata la presenza di quantità residue, già pianificate, superiore alla domanda espressa negli ultimi anni.

A questo proposito è il caso di precisare che tra gli obiettivi indicati nel Documento Preliminare è prevista la effettuazione di una nuova verifica delle caratteristiche dei siti attualmente pianificati; ciò al fine di stabilire la eventuale conferma della previsione estrattiva anche in relazione alla qualità del materiale disponibile.

Da tale processo di verifica potrà determinarsi la necessità di ricollocare la previsione estrattiva in aree attualmente non pianificate, ma più rispondenti alle condizioni di ottimale utilizzo della risorsa.

a.3 Considerazioni relative alla valutazione ed alle modalità di soddisfacimento dei fabbisogni dei materiali per l'industria del laterizio

Interventi formulati da:

- Associazione Industriali di Modena
- Comune di Concordia sulla Secchia
- Comune di Finale Emilia

Sono state espresse da parte delle Associazioni di categoria, in rappresentanza degli operatori del settore, osservazioni finalizzate a prevedere un aumento delle disponibilità di limi per laterizi.

Il settore della produzione di laterizi ha presentato, in tempi recenti modificazioni ai processi produttivi e commerciali piuttosto complessi.

Dopo una forte contrazione avvenuta tra gli anni '80 e '90, (che ha determinato tra l'altro una progressiva concentrazione dell'attività produttiva in gruppi industriali a valenza sovregionale), si sta assistendo oggi all'emergere di segnali che indicano una possibile ripresa del settore.

A questo proposito è opportuno precisare che l'Obiettivo generale n° 2 del Documento Preliminare, che riguarda la promozione dell'uso dei materiali tradizionali di provenienza locale, può offrire un contributo alla sostituzione, dove possibile, dell'uso del calcestruzzo nelle costruzioni.

Si ricorda che il laterizio è stato il materiale naturale maggiormente utilizzato fino agli anni '60 sul territorio modenese.



Su tale tema è da segnalare tra l'altro la disponibilità manifestata dai Comuni della bassa modenese a proseguire le attività già presenti sul territorio, anche in funzione del completamento dei rilevanti interventi in corso (Oasi naturalistica "Valdisole" ed impianto di fitodepurazione "Le meleghine").

E' necessario tener presente inoltre che per tali materiali è possibile ipotizzare eventuali utilizzazioni alternative alla produzione dei laterizi quali ad esempio la realizzazione di manufatti stradali.

B. CONSIDERAZIONI SUGLI OBIETTIVI GENERALI, OBIETTIVI SPECIFICI ED AZIONI DELLA VARIANTE

b.1 Limitare il consumo di risorse e territorio

Intervento formulato da:
Italia Nostra, Sezione di Spilamberto

Le scelte strategiche del Documento Preliminare fissano il volume complessivo massimo di materiali da scavare nell'arco di validità decennale del piano. Tale volume sarà ripartito tra i Poli e gli Ambiti Comunali che saranno individuati attraverso la elaborazione del Piano, in relazione alle disponibilità del territorio e dalle valutazioni degli effetti ambientali prodotti.

Il materiale inerte è destinato alla realizzazione delle opere ordinarie e straordinarie che si può prevedere siano realizzate nel periodo di validità del piano.

Per quanto riguarda l'attuazione delle previsioni estrattive all'interno dei singoli poli pianificati si potrà fare ricorso, come già avvenuto nel passato, ad adeguati programmi da elaborare in sede di perfezionamento delle procedure autorizzative. A questo scopo sarà possibile far riferimento alle modalità indicate nelle L.R. 7/2004 (accordi con privati).

b.2 Modalità di ripristino di cave con finalità idraulico o irrigue

Interventi formulati da:
- Provincia di Modena - Servizio Protezione Civile e Difesa del Suolo
- Consorzio della Bonifica Reno-Palata

La richiesta di privilegiare il ripristino delle cave che hanno concluso i cicli estrattivi, con un riutilizzo ad invaso a scopo idraulico o irriguo, in tutte le occasioni ove ciò sia tecnicamente ed economicamente possibile, è coerente con i contenuti indicati all'Azione d) dell'Obiettivo generale n° 3 ("Minimizzare gli impatti temporanei e permanenti – Garantire un adeguato recupero finale delle cave") del Documento Preliminare.

La individuazione delle aree di cava idonee a questa specifica destinazione sarà effettuata tenendo in opportuna considerazione gli esiti del lavoro di definizione dei programmi di intervento previsti, in attuazione del Piano di Tutela delle Acque, ai sensi del D.Lgs. 152/06 ("Invasi a basso impatto ambientale").

In tale ottica sarà opportunamente valutata in sede di redazione del Piano la segnalazione pervenuta circa la necessità di realizzare un'opera idraulica in area contigua alla Cassa di Espansione del Secchia, oggi interessata da attività estrattive.

b.3 Privilegiare gli interventi su Poli esistenti

Interventi formulati da:
- Lega Provinciale Cooperative e Mutue
- Comitato SO.S. Salviamo San Damaso
- Comune di Prignano sulla Secchia
- Italia Nostra, Sezione di Spilamberto

Sono state formulate considerazioni di diverso orientamento sulla indicazione contenuta nel Documento Preliminare circa l'obiettivo di dare priorità agli interventi su poli esistenti.



E' appena il caso di sottolineare, a questo proposito, che tale indicazione deve essere interpretata esclusivamente come criterio per attribuire la precedenza nella valutazione finalizzata alla eventuale riconferma dei siti destinati all'attività estrattiva.

L'obiettivo di privilegiare aree estrattive in contiguità con i Poli esistenti è finalizzato tra l'altro alla riduzione del traffico veicolare indotto; particolare attenzione dovrà essere prestata comunque nei casi in cui siano interessati ambiti fluviali.

Non è possibile in questa fase prendere in considerazione casi specifici che saranno invece puntualmente analizzati in fase di redazione del nuovo Piano.

b.4 Problematiche relative alla delocalizzazione dei frantoi

Interventi formulati da:

- Sindaco del Comune di Campogalliano
- Sindaco Comune di San Cesario
- A.P.I. Modena – Collegio Edili
- Lega Provinciale Cooperative e Mutue

La discussione sulle modalità attraverso le quali la Variante Generale al P.I.A.E. può promuovere la ricollocazione degli impianti di frantumazione, dalle aste fluviali verso aree più idonee sotto il profilo ambientale e paesaggistico, ha rappresentato uno dei punti focali del dibattito della Conferenza. Si ribadisce innanzitutto la volontà di confermare i meccanismi compensativi già utilizzati al fine di legare la disponibilità di parte del volume pianificato alle procedure di delocalizzazione o dismissione dei frantoi.

La definizione puntuale di tali meccanismi tuttavia sarà contenuta all'interno della normativa tecnica della Variante Generale al P.I.A.E., sia in termini generali, che per specifico singolo Polo estrattivo sovracomunale.

Nella fase di definizione delle nuove localizzazioni degli impianti si dovrà necessariamente tenere in considerazione l'obiettivo indicato nel Documento Preliminare finalizzato alla minimizzazione degli spostamenti del materiale per i positivi effetti ambientali che ne conseguono.

Sarà necessario prendere in considerazione inoltre le problematiche connesse alla esistenza di frantoi in Comuni modenesi, il cui approvvigionamento avviene da cave ubicate in altre province al fine di determinare le possibilità di attivare idonee procedure per favorire la delocalizzazione.

b.5 P.I.A.E. con valenza di P.A.E.

Interventi formulati da:

- A.P.I. Modena – Collegio Edili
- Lega Provinciale Cooperative e Mutue
- Comune di Pavullo nel Frignano
- Comune di Savignano sul Panaro, Marano sul Panaro, Spilamberto, San Cesario sul Panaro e Vignola

Le Associazioni di categoria degli operatori del settore hanno manifestato l'esigenza di individuare procedure in grado di snellire l'iter amministrativo necessario al rilascio delle autorizzazioni; ciò al fine di ridurre i tempi che intercorrono fra approvazione del Piano e rilascio delle autorizzazioni stesse.

L'Amministrazione Provinciale di Modena, preso atto dei problemi di carattere temporale che comporta un modello di pianificazione sequenziale, ha ritenuto opportuno avvalersi delle procedure previste dalla L.R. 7/2004 che consentono al P.I.A.E. di assumere, previa intesa con i Comuni interessati, il valore e gli effetti di P.A.E.

L'Obiettivo 1, Azione b) del Documento Preliminare individua nella semplificazione delle procedure amministrative un punto cardine della Variante in corso di elaborazione.

E' opportuno inoltre precisare che, per i Comuni che sottoscrivono tale "intesa", la Variante Generale del P.I.A.E. dovrà individuare, all'interno dei propri elaborati, anche l'esatta ubicazione e dimensionamento degli Ambiti Estrattivi Comunali. Gli elaborati costitutivi del piano saranno adottati ed approvati secondo l'iter stabilito dalla L.R.20/2000; le eventuali future Varianti che i



singoli Comuni decideranno di apportare ai P.A.E. seguiranno l'iter amministrativo stabilito dall' art. 34 della stessa Legge.

E' appena il caso di sottolineare che l'indicazione relativa alla voce Piano Particolareggiato è da ritenersi superata in quanto la L.R. 9/99 ha abolito l'obbligo, per le attività estrattive, di redigere tali Piani. Attualmente i piani di coltivazione delle cave devono essere invece sottoposti a Screening o a V.I.A., ai sensi della medesima L.R. citata; è stato introdotto inoltre dall'art. 24 della L.R. 7/2004 "..... l'obbligo di concludere Accordi con i privati nelle aree interessate da poli estrattivi" .

Nel corso dei lavori, è pervenuta una osservazione tesa a modificare la procedura amministrativa della Variante Generale al P.I.A.E., prevedendo l'anticipazione dell'Accordo Territoriale tra Provincia e Comune (tempi e forme partecipative alla predisposizione del Piano, e ripartizione delle spese) preventivamente all'inizio della attività tecnica di formazione del P.I.A.E.

Tale osservazione è basata su una interpretazione del comma 3, art. 21, L.R. 20/2000, che prende a riferimento analoga procedura relativa all'approvazione del P.T.C.P. con valenza di P.S.C..

E' necessario sottolineare a questo proposito che, mentre nel caso suddetto è effettivamente possibile definire tempi, forme partecipative e ripartizione delle spese prima di avviare l'elaborazione del piano, nel caso del P.I.A.E. questo non è tecnicamente possibile. E' bene ricordare infatti che il P.I.A.E. non interessa tutte le realtà territoriali della provincia ed inoltre impegna con modalità e condizioni anche molto diverse tra di loro le singole Amministrazioni Comunali.

Tale considerazione impedisce di determinare a priori i parametri necessari alla stipula dell'Accordo Territoriale quali, tempi, forme di partecipazione e ripartizione dei costi.

E' necessario pertanto far precedere alla sottoscrizione dell'Accordo Territoriale la definizione di una prima impostazione del P.I.A.E. al fine di poter determinare con sufficiente attendibilità le condizioni dell'Accordo stesso.

Nella parte seconda del presente documento si riporta pertanto una nuova formulazione del punto relativo all'Accordo Territoriale di cui al capitolo n. 6 del Documento Preliminare, che coniuga le esigenze manifestate dai Comuni con le necessità di ordine procedurale.

b.6 Miniere

Interventi formulati da:

- Sindaco del Comune di Guiglia
- Associazione Industriali di Modena
- Autorità di Bacino del Fiume Reno

Sono state formulate richieste di puntualizzazioni riguardo alla pianificazione delle miniere all'interno del P.I.A.E. .

E' necessario specificare che l'unica concessione mineraria presente sul territorio provinciale è quella denominata "Monte Montanara". La Variante Generale al P.I.A.E. dovrà necessariamente far riferimento, innanzi tutto, alla convenzione mineraria attualmente vigente.

Sarà inoltre necessario tener conto delle indicazioni fornite dall'Autorità di Bacino del Fiume Reno, per il Bacino del Torrente Samoggia, in particolare per quanto riguarda le modalità di verifica, controllo e manutenzione delle opere a garanzia della stabilità dei versanti.

b.7 Profondità di scavo e tutela delle acque sotterranee

Interventi formulati da:

- Lega Provinciale Cooperative e Mutue
- Comune di Castelfranco Emilia
- Italia Nostra, Sezione di Spilamberto

Per quanto riguarda il tema della profondità di scavo è bene sottolineare che le previsioni formulate nel Documento Preliminare si limitano alla conferma della volontà di verificare l'eventuale esistenza delle condizioni necessarie per la modifica di tale regime, con particolare attenzione alla salvaguardia della qualità delle acque sotterranee.



Non e' possibile in questa fase effettuare specifiche stime preliminari al proposito, in quanto il dettaglio tecnico – operativo necessario per tali scelte verrà predisposto al momento della elaborazione del Progetto di Piano.

b. 8 Oneri e opere compensative

Interventi formulati da:

- Lega Provinciale Cooperative e Mutue
- Sindaco Comune di Savignano sul Panaro
- Sindaco Comune di San Cesario sul Panaro
- Comune di Pavullo nel Frignano
- Comune di Savignano sul Panaro, Marano sul Panaro, Spilamberto, San Cesario sul Panaro e Vignola
- Comune di Castelfranco Emilia

In occasione delle sedute istituzionali della Conferenza di Pianificazione, e di quelle di audizione delle Associazioni, e' stata sollevata la problematica relativa agli oneri di cava.

In particolare si e' discusso della prospettiva di aggiornare i valori attuali, e verificare se sia possibile individuare oneri di cava "compensativi" ulteriori rispetto a quanto fissato dalla delibera di Giunta Regionale n° 70/1992.

Per quanto riguarda il tema relativo agli oneri ed eventuali opere compensative è necessario sottolineare che la competenza sulla materia è riservata al Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna, e non rientra quindi tra quelle della Conferenza di Pianificazione e non può essere oggetto del P.I.A.E.

A tale proposito si ricorda inoltre che l'Art. 24 della L.R. 7/2004, prevede la possibilità di stipulare Accordi con i privati.

b. 9 Recupero finale delle cave

Interventi formulati da:

- Comune di Savignano sul Panaro, Marano sul Panaro, Spilamberto, San Cesario sul Panaro e Vignola
- Comune di Castelfranco Emilia
- Italia Nostra, Sezione di Spilamberto

Le puntualizzazioni proposte nel documento elaborato dai Comuni di Savignano sul Panaro, Marano sul Panaro, Spilamberto, San Cesario sul Panaro e Vignola, appaiono coerenti con le indicazioni già contenute nel Documento Preliminare, che affronta tale tema al paragrafo 3.5 "Obiettivo generale n° 3 - Minimizzare gli impatti temporanei e permanenti". Nella parte seconda del presente documento si propone pertanto la modificazione del testo inizialmente proposto .

b.10 Controlli in cava

Intervento formulato da:

Italia Nostra, Sezione di Spilamberto

In riferimento al tema dei controlli da effettuare nelle aree di cava, è appena il caso di sottolineare che la Provincia di Modena è l'unica, nella Regione Emilia Romagna, ad avere attivato, in collaborazione con numerose Amministrazioni comunali, uno specifico Ufficio Controlli Cave Infraregionale (U.C.C.I.), che ha come obiettivo l'effettuazione di una costante e capillare azione di monitoraggio delle attività estrattive.



b.11 VALS.A.T.

Interventi formulati da:

- Sindaco del Comune di Campogalliano
- Comune di Pavullo nel Frignano

La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) verrà effettuata, come previsto dalla legislazione vigente, nel corso dei lavori di elaborazione del Piano e si riferirà all'insieme degli effetti prodotti dalle scelte di pianificazione a livello territoriale.

Si precisa che, per ogni singolo polo, verrà successivamente elaborato uno specifico Studio di Bilancio Ambientale (S.B.A.), al fine di determinare puntualmente i singoli impatti.



PARTE SECONDA

INTEGRAZIONI E PRECISAZIONI AL QUADRO CONOSCITIVO, AL DOCUMENTO PRELIMINARE E ALLA VAL.S.A.T.

A seguito dei contributi scritti o espressi verbalmente nell'ambito dei lavori della Conferenza di pianificazione, sono stati individuati alcuni elementi di integrazione e/o specificazione da apportare ai documenti sottoposti all'esame della Conferenza stessa, utili a determinare una più compiuta e chiara compilazione.

Le note che seguono, suddivise per argomento trattato, devono pertanto essere considerate come elementi di puntualizzazione e/o completamento dei suddetti documenti, anche e soprattutto in relazione alla funzione che questi svolgono per quanto riguarda le successive fasi di elaborazione della Variante Generale al P.I.A.E.

QUADRO CONOSCITIVO

Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico, dell'Autorità di Bacino del Fiume Po

L'Autorità di Bacino del Fiume Po, nell'ambito dei lavori di aggiornamento del P.A.I. (Piano per l'Assetto Idrogeologico) ha prodotto lo "Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del Fiume Secchia".

Tale progetto, che prevede tra l'altro la realizzazione di opere finalizzate al miglioramento della sicurezza idraulica, comporterà al momento della sua realizzazione la disponibilità di materiale, in aree demaniali, utile al soddisfacimento dei fabbisogni di inerti (secondo le modalità previste dalla L.R. 7/2004).

Allo scopo di considerare tale studio all'interno del quadro più complessivo del sistema della pianificazione a cui fare riferimento nelle fasi di elaborazione della Variante Generale al P.I.A.E., il capitolo n. 6 del Quadro Conoscitivo deve intendersi integrato, così come segnalato dalla Regione Emilia Romagna e dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, con i contenuti del suddetto "Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del Fiume Secchia".

Normativa dei Piani di Bacino

L'Autorità di Bacino del Fiume Reno ha evidenziato che parte del territorio provinciale modenese ricade nel sottobacino idraulico del torrente Samoggia.

Al fine di completare il quadro normativo di riferimento per quanto riguarda la disciplina delle attività estrattive è opportuno integrare il capitolo n. 6 del Quadro Conoscitivo con gli specifici riferimenti normativi contenuti all'art. 28 delle N.T.A. del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia, e all'art. 23 delle N.T.A. del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.S.A.I.), per il fiume Reno.

Stato di attuazione dei PAE comunali

A seguito della osservazione avanzata dalla Regione Emilia Romagna circa la necessità di chiarire lo stato di attuazione del P.I.A.E. in relazione alle previsioni recepite dagli strumenti comunali (P.A.E.), risulta opportuno integrare il capitolo n. 7 del Quadro Conoscitivo, con i dati dei volumi pianificati e residui previsti nei P.A.E. comunali.

La tabella riportata a pag. 61 del Quadro Conoscitivo è riformulata come di seguito illustrato.



7.2.7 TABELLA RIEPILOGATIVA DELLO STATO DI FATTO AGGIORNATA CON I DATI DEI P.A.E.

AGGIORNAMENTO AL 31/12/2004

	Materiale pianificato dal P.I.A.E. vigente m ³	Materiale pianificato dai P.A.E. vigenti m ³	Materiale autorizzato al 31.10.2005 m ³	Materiale scavato al 31.12.2004 m ³	RESIDUO DEL MATERIALE PIANIFICATO DAL P.I.A.E.			RESIDUO DEL MATERIALE PIANIFICATO DAI P.A.E.		
					autorizzato m ³	non autorizzato m ³	Totale m ³	autorizzato m ³	non autorizzato m ³	Totale m ³
Ghiaie – sabbie alluvionali	20.948.500*	20.648.500*	13.265.500*	6.954.500*	6.311.000*	7.683.000*	13.994.000*	6.311.000*	7.383.000*	13.694.000*
Lapidei di monte e Pietrischi	4.342.000	1.481.000	761.000	336.000	425.000	3.581.000	4.006.000	425.000	720.000	1.145.000
Terre fini di pianura	3.260.000	2.060.000	592.000	434.000	158.000	2.668.000	2.826.000	158.000	1.468.000	1.626.000
Sabbie scure	750.000	250.000	170.000	0	170.000	580.000	750.000	170.000	80.000	250.000
Sabbie silicee	750.000	750.000	750.000	248.000	502.000	0	502.000	502.000	0	502.000
Argille Azzurre per ceramiche	1.350.000	720.000	455.000	453.000	2.000	895.000	897.000	2.000	265.000	267.000
Argille Rosse per ceramiche	4.150.000	3.500.000	1.265.000	192.000	1.073.000	2.885.000	3.958.000	1.073.000	2.235.000	3.308.000
Argille Grigie per ceramiche	690.000	500.000	332.000	76.000	256.000	358.000	614.000	256.000	168.000	424.000
Limi per laterizi	4.360.000	4.335.000	1.764.000	904.000	860.000	2.596.000	3.456.000	860.000	2.571.000	3.431.000
Rocce per pietra da taglio	320.000	165.000	49.000	7.000	42.000	271.000	313.000	42.000	116.000	158.000

* parte del quantitativo è legato al trasferimento di frantoi ubicati in aree non idonee.



Progetto Strada Cispadana

Tra le infrastrutture viarie elencate al capitolo n. 8 del Quadro Conoscitivo, è contemplata la realizzazione della Strada Cispadana.

Recentemente il Consiglio Regionale ha approvato, su proposta della Giunta, la delibera n. 64 del 05.07.2006 "Approvazione del programma per la realizzazione delle autostrade regionali".

Tale provvedimento prevede la riconfigurazione della strada Cispadana da strada a scorrimento veloce ad autostrada, con conseguente modificazione delle caratteristiche tecniche del manufatto.

Pur non essendo attualmente disponibili elaborati progettuali di dettaglio che riportino le quantificazioni dei volumi di inerti necessari per la realizzazione dell'opera, si è provveduto ad elaborare una nuova stima dei fabbisogni sulla base delle indicazioni contenute nella citata delibera nonché nella documentazione allegata allo studio di fattibilità prodotto da ERVET.

A seguito di tale revisione il fabbisogno è stato stimato in complessivi 6.500.000 m³.

La tabella relativa alle infrastrutture viarie, contenuta nel capitolo n. 8 del Quadro Conoscitivo, nonché tutte le altre collegate, debbono pertanto ritenersi modificate a seguito di tale nuova indicazione.

Tali volumi debbono essere ritenuti puramente indicativi, l'esatta quantificazione del materiale necessario, potrà essere determinato solo al momento della presentazione della proposta progettuale e pertanto, qualora necessario, il fabbisogno dovrà essere ridefinito.

Argille e sabbie locali per il settore ceramico

La Regione Emilia Romagna ha evidenziato, tra le sue osservazioni, la necessità di riportare nelle tabelle relative al fabbisogno di argille e sabbie locali per il settore ceramico, i volumi dei materiali pianificati dai piani vigenti nelle tre province di Modena, Bologna e Reggio Emilia.

Le tabelle relative alle materie prime locali per l'industria ceramica, contenute nel paragrafo 8.4.1 del capitolo n. 8 del Quadro Conoscitivo, nonché tutte le altre collegate, debbono pertanto ritenersi modificate come di seguito illustrato:

FABBISOGNO ARGILLE LOCALI PER IL SETTORE CERAMICO		
	ARGILLE m ³ minimi	ARGILLE m ³ massimi
Fabbisogno decennale comprensoriale	7.473.000	8.098.000
Planificato dal P.I.A.E. di Bologna (approvato il 30.03.2004)	1.900.000	
Planificato dal P.I.A.E. di Reggio Emilia (approvato il 26.04.2004)	6.420.000	
Planificato nel P.I.A.E. vigente di Modena alla data di approvazione della Variante Generale	5.103.000	

FABBISOGNO DI SABBIE LOCALI PER IL SETTORE CERAMICO		
Materiale di provenienza locale	SABBIE m ³ minimi	SABBIE m ³ massimi
Fabbisogno decennale comprensoriale	4.586.000	5.908.000
Planificato dal P.I.A.E. Bologna (approvato il 30.03.2004)	4.600.000	
Planificato dal P.I.A.E. Reggio Emilia (approvato il 26.04.2004)	0	
Planificato nel P.I.A.E. vigente di Modena alla data di approvazione della Variante Generale – sabbie silicee	312.000	
Planificato nel P.I.A.E. vigente di Modena alla data di approvazione della Variante Generale – sabbie "scure"	750.000	



DOCUMENTO PRELIMINARE

Valutazione prioritaria degli interventi su Poli estrattivi esistenti

In riferimento alle osservazioni formulate in merito alla indicazione contenuta al capitolo n. 3, punto c) dell'obiettivo n. 3 del Documento Preliminare, circa la priorità da assegnare alla valutazione degli interventi ipotizzabili sui poli estrattivi esistenti, è opportuno precisare che tale criterio assegna esclusivamente un carattere di interesse particolare a tali ipotesi progettuali.

Ciò in coerenza con quanto affermato al successivo capitolo n. 4; la eventuale riconferma od il potenziamento di previsioni estrattive relative a siti già indicati nella pianificazione vigente, in particolare quando per queste non siano mai state iniziate le procedure amministrative finalizzate all'avvio della attività estrattiva, dovrà essere preceduta dalla verifica della esistenza delle necessarie condizioni di fattibilità tecnica, delle coerenza con gli obiettivi della pianificazione e della sussistenza dei requisiti di sostenibilità ambientale.

Aree ad elevato rischio di dissesto

Si condividono le considerazioni espresse dall'Autorità di Bacino del Fiume Reno circa la necessità di salvaguardare le aree interessate da attività estrattive e soggette a potenziali fenomeni di dissesto durante ed al termine degli scavi.

A tale proposito vale la pena precisare che le indicazioni contenute al punto b) del paragrafo 3.5 del Documento Preliminare, circa la tutela delle aree sensibili del territorio, riguardano anche le zone soggette a rischio idrogeologico.

Al momento della redazione delle Norme Tecniche della Variante Generale al P.I.A.E sarà possibile determinare disposizioni utili a favorire le attività di manutenzione e monitoraggio necessarie ai fini del mantenimento della sicurezza.

Obiettivo generale n.3 "minimizzare gli impatti temporanei e permanenti"

Le puntualizzazioni formulate dai Comuni di Savignano sul Panaro, Marano sul Panaro, Spilamberto, S. Cesario sul Panaro e Vignola, riguardanti alcune modifiche da apportare ai punti d) ed e) del paragrafo 3.5. del Documento Preliminare, si ritengono coerenti con i principi e le strategie già indicate.

Tali punti vengono pertanto riformulati come di seguito riportato:

d) garantire un adeguato recupero finale delle cave e del territorio coinvolto

La qualità del recupero finale delle aree interessate da escavazione, congiuntamente alle integrazioni e compensazioni degli impatti, è elemento essenziale affinché si completi il processo di trasformazione del territorio che tali attività inevitabilmente comportano.

.....Omissis.....

Oltre che consentire la valorizzazione delle nuove proposte di pianificazione, le suddette disposizioni devono creare nuove opportunità per consentire interventi di qualificazione delle cave storiche abbandonate o non ancora recuperate, nonché altri interventi di riqualificazione territoriale e compensazione degli impatti non mitigabili.

.....Omissis.....

e) qualificare gli ambiti fluviali e perifluviali

.....Omissis.....



Allo scopo di determinare le giuste premesse per garantire la salvaguardia delle aree perfluviali è opportuno ammettere interventi di nuova pianificazione, esclusivamente quando questi siano legati, e adeguatamente inseriti, in progetti più generali di riqualificazione ambientale delle aste fluviali che concorrono al soddisfacimento delle risorse occorrenti o necessari ai fini della sicurezza idraulica.

.....Omissis.....

Allontanamento degli impianti di lavorazione dalle aste fluviali

In riferimento a quanto emerso nel corso dei lavori della Conferenza circa le modalità attraverso le quali promuovere l'allontanamento degli impianti di lavorazione degli inerti dalle aste fluviali, è opportuno ribadire che i meccanismi di compensazione, citati al punto e) del paragrafo 3.5 del Documento Preliminare, in sintonia con i criteri già adottati nel passato, potranno prevedere che parte della disponibilità dei volumi pianificati sia legata alla attivazione delle procedure finalizzate al trasferimento o alla dismissione degli impianti stessi.

Ai fini della migliore comprensione degli aspetti correlati a tale argomento si rimanda inoltre a quanto indicato al punto a) del medesimo paragrafo 3.5, circa il perseguimento dell'obiettivo di minimizzare le necessità di trasporto del materiale.

Utilizzo di inerti provenienti dagli interventi idraulici

In riferimento al tema dell'utilizzo dei materiali che derivano dalla realizzazione di interventi di regimazione idraulica dei corsi d'acqua, segnalato dall'Autorità di Bacino del fiume Po, si conferma quanto indicato al paragrafo 4.1, 5° punto del Documento Preliminare che, in merito alle modalità di soddisfacimento del fabbisogno, prevede di effettuare la deduzione dal calcolo del fabbisogno complessivo dei quantitativi che si rendono disponibili a seguito della realizzazione e/o pianificazione di tali interventi.

Tale meccanismo è peraltro previsto nella vigente normativa di settore : si veda in proposito l'art. 6 punto 6, della L.R. 17/91 e l'art 23 della L.R. 7/04.

Precisazioni sul calcolo dei volumi per il periodo di elaborazione del piano

Si recepisce il suggerimento della Regione Emilia Romagna teso a considerare i volumi necessari a soddisfare la domanda di inerti espressa nel periodo di elaborazione della Variante Generale (indicato nel Documento Preliminare come "periodo transitorio") non come integrazione al fabbisogno decennale, ma come riduzione del residuo disponibile dalla pianificazione vigente.

Le quantità indicate sotto la voce "fabbisogno per periodo transitorio" debbono essere pertanto interpretate come quantità da porre in riduzione al residuo disponibile.

Alla luce di quanto sopra è stata effettuata pertanto una ulteriore verifica dei dati disponibili negli ultimi anni, tesa a determinare con maggiore precisione le quantità di materiale che prevedibilmente saranno scavate nel triennio di riferimento (2005-2007) e che risulterà pertanto non disponibile al momento della entrata in vigore del nuovo piano.

Da tale valutazione è emersa una sostanziale conferma dei quantitativi medi già statisticamente calcolati, ed indicati nel Documento Preliminare, per quanto riguarda i litoidi di monte, le terre di pianura, le argille per ceramica.

Emerge invece con sufficiente evidenza che negli ultimi anni si è verificato un aumento piuttosto deciso dei consumi di ghiaie, ed in misura più contenuta di limi argillosi per laterizi e sabbie silicee per uso ceramico.

Per quanto riguarda le ghiaie e sabbie alluvionali si rileva infatti un aumento dei consumi che, rispetto ad una media decennale precedentemente calcolata intorno a 1.000.000 m³, si attesta già nel 2004 a 1.527.000 m³; tale tendenza è ulteriormente confermata dai dati definitivi del 2005 che registra un consumo complessivo di 1.843.000 m³.



Se si considera inoltre che nel corso del 2006 sono stati attivati, con il rilascio di numerose nuove autorizzazioni, i Piani Particolareggiati dei Poli estrattivi n. 6 (Sassuolo) e n. 8 (S. Cesario), entrambi di rilevanti dimensioni, è del tutto ragionevole prevedere che il trend evidenziato si confermi per i prossimi anni nelle dimensioni sopraesposte.

Alla luce delle precedenti considerazioni appare pertanto più realistica, rispetto alla prima stima precedentemente effettuata (pari a 1.000.000 di m³ annui) una previsione di riduzione delle quantità disponibili come residuo dalla pianificazione vigente, delle dimensioni di 1.700.000 m³ annui, pari a complessivi 5.100.000 m³ nel triennio considerato.

Per quanto riguarda le argille per l'industria dei laterizi si rimanda alla specifica voce.

Le valutazioni esposte comportano la necessità di aggiornare le previsioni del fabbisogno decennale riportate nelle tabelle contenute nel capitolo n. 4 del Documento Preliminare; a maggior chiarimento si riporta nel seguito l'aggiornamento della tabella riassuntiva di pagina 19 con la determinazione dei volumi di nuova pianificazione da prevedere per singola categoria di materiale.

Realizzazione della Strada Cispadana

In riferimento alle annotazioni riportate nel relativo paragrafo del Quadro Conoscitivo ed inerenti alla rideterminazione delle quantità di materiale necessario per la realizzazione della autostrada Cispadana, in seguito alla quale risulta necessario un ulteriore approvvigionamento pari a m³ 2.500.000, si definisce ora la ripartizione delle tipologie di materiale con cui soddisfare il nuovo fabbisogno.

A questo proposito si può fare riferimento allo studio di fattibilità elaborato da ERVET, che nella relazione di inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico prevede per la realizzazione dei rilevati la possibilità di utilizzare due tipologie di materiale:

- Inerti pregiati costituiti da ghiaie di buona qualità, destinate alla produzione di calcestruzzi, conglomerati bituminosi, stabilizzati e misto cementato;
- Inerti non pregiati costituiti da sabbie e/o ghiaia, destinati alla realizzazione dei rilevati e delle dune antirumore o in alternativa argille e limi da stabilizzare a calce e/o cemento.

Alla luce di quanto sopra ed in sintonia ed a ulteriore conferma dell'obiettivo di limitare l'utilizzo di materiali pregiati, attraverso il ricorso all'uso di materiali sostitutivi, è possibile prevedere la ripartizione del quantitativo supplementare necessario in 900.000 m³ di ghiaie e 1.600.000 m³ di terreni argillosi di bassa pianura.

Sulla base di tali considerazioni risulta necessario aggiornare le previsioni del fabbisogno decennale riportate nelle tabelle contenute nel capitolo n. 4 del Documento Preliminare; a maggior chiarimento si riporta a pagina 19 l'aggiornamento della tabella conclusiva con la determinazione dei volumi di nuova pianificazione, per singola categoria di materiale.

Limi per l'industria dei laterizi

L'attività di produzione di laterizi ha evidenziato negli ultimi anni, come segnalato dagli operatori del settore, una ripresa della crescita a cui è conseguito un aumento della domanda di materia prima. Tale fenomeno può essere positivamente associato alla disponibilità manifestata da alcune Amministrazioni Comunali in relazione alla realizzazione di opere (aree naturalistiche) direttamente collegate alla attività di estrazione di materiale argilloso. Tutto ciò può essere visto in sintonia con l'obiettivo già espresso al capitolo n. 3 del Documento Preliminare relativo alla promozione dell'uso dei materiali tradizionali e di provenienza locale. Alla luce di quanto sopra ed in considerazione del fatto che il quantitativo di materiale da pianificare, inizialmente individuato, era limitato al solo soddisfacimento del fabbisogno registrato nel passato, è opportuno prevedere una maggiore disponibilità di tale materiale, al fine di promuovere i processi sopradescritti, che può essere valutata in una quantità massima pari a 1.000.000 m³. Sulla base di tali considerazioni risulta necessario aggiornare le previsioni del fabbisogno decennale riportate nelle tabelle



contenute nel capitolo n. 4 del Documento Preliminare; a maggior chiarimento si riporta di seguito l'aggiornamento della tabella conclusiva con la determinazione dei volumi di nuova pianificazione, per singola categoria di materiale.

DETERMINAZIONE DEI VOLUMI DI NUOVA PIANIFICAZIONE

TIPOLOGIA DI MATERIALE	FABBISOGNO DECENNALE DI MATERIE PRIME m ³		RESIDUO PIANIFICATO m ³	APPORTI DA INTERVENTI IDRAULICI E MATERIALI ALTERNATIVI m ³	VOLUMI DI NUOVA PIANIFICAZIONE m ³
	minimi	massimi			
<i>Ghiaie e sabbie</i>	31.606.000		8.894.000 *	2.500.000	20.212.000 *
<i>Lapidei e pietrischi</i>	6.000.000		3.791.000	1.000.000	1.209.000
<i>Terre fini di pianura</i>	3.500.000		2.496.000	-	1.004.000
<i>Terre argillose di bassa pianura **</i>	1.600.000		0	-	1.600.000
Totale inerti per costruzioni	42.706.000		15.181.000	3.500.000	24.025.000

Industria ceramica					
<i>Argille</i>	7.473.000 ***	8.098.000 ***	5.103.000	-	0
<i>Sabbie silicee</i>	4.586.000 ***	5.908.000 ***	312.000	-	1.500.000
<i>Sabbie "scuri"</i>	0		750.000	-	0
<i>Limi per l'industria dei laterizi **</i>	4.000.000		3.006.000	-	1.000.000
<i>Materie prime per cementifici</i>	n.q.		0	-	0
<i>Rocce per pietra da taglio</i>	10.000		310.000	-	0

* parte del quantitativo è legato al trasferimento di frantoi ubicati in aree non idonee

** per "terre argillose di bassa pianura" e "limi per l'industria dei laterizi" si intende la stessa tipologia di materiale distinto esclusivamente per precisarne la destinazione di impiego

*** valore riferito all'intero fabbisogno del Comprensorio Ceramico Sassuolo-Scandiano



Comuni che hanno sottoscritto l'Accordo Preliminare

L'elenco dei Comuni che hanno sottoscritto l'Accordo Preliminare, per assegnare al P.I.A.E. provinciale il valore e gli effetti di P.A.E. comunale, è aggiornato con l'inserimento dei Comuni di Campogalliano, Sassuolo, Sestola e Soliera che hanno trasmesso la delibera di approvazione.

In riferimento alle riflessioni espresse nel documento sottoscritto dai Comuni di Savignano sul Panaro, S. Cesario sul Panaro, Marano sul Panaro, Spilamberto e Vignola, si conferma la volontà, già manifestata, di promuovere la massima partecipazione delle Amministrazioni comunali coinvolte al processo di elaborazione del Piano e pertanto il punto al capitolo n. 6 del Documento Preliminare relativo all'Accordo Territoriale, è riformulato nel seguente modo:

.....Omissis.....

- Un accordo "territoriale", previsto dall'art. 15 della L.R. 20/00, anche in ottemperanza a quanto previsto all'art.21 comma 3 L.R. 20/00, da stipulare nel corso delle attività tecniche di formazione del P.I.A.E., non appena saranno disponibili gli elementi necessari per definire con precisione i tempi, i costi e le modalità operative della partecipazione e comunque prima della adozione della Variante Generale al P.I.A.E.

.....Omissis.....



VAL.S.A.T.

Periodo di realizzazione del piano

Il recepimento del suggerimento della Regione Emilia Romagna, teso a considerare i volumi necessari a soddisfare la domanda di inerti espressa nel periodo di elaborazione della Variante Generale (indicato nel Documento Preliminare come “periodo transitorio”) non come integrazione al fabbisogno decennale, ma come riduzione del residuo disponibile dalla pianificazione vigente, comporta alcune modifiche anche all'interno della VAL.S.A.T.

In ogni parte dell'elaborato è da considerare eliminata la misura d'attuazione 1.a.4 ed al punto 1.a.1 la specificazione che la valutazione delle quantità residue è calcolata alla probabile data di approvazione della Variante Generale.